

IL VERO SECONDO LIBRO DI MADRIGALI
D'ARCADELT NOVAMENTE STAMPATO.

$\frac{1}{95}$ 2.



CON GRATIA ET PRIVILEGIO.

IL VERO SECONDO LIBRO DI MADRIGALI
D'ARCADELLI NOVAMENTE STAMPATO.

CON GRATIA ET PRIVILEGIO.

AL MAGNIFI. M. NICOLO ALBERTO.
ANTONIO GARDANE.

LA malitia de gli impressori, M. Nicolo Magnifico, per acconsentire al' utile del guadagno, non cura ale uolte dar fuori la uilta de le opre altrui sotto il titolo de i degni autori. Laqual cosa quanto offenda la uertu de gli illustri ingegni, si puo per gli effetti conoscere del secondo libro de i madrigali; che co'l nome del famoso Arcadelte e pur dianzi uscito: pero che chiunche haue udito i suoi acenti, da me mostri nel primo libro, e ode questi del' altro che li ua dietro, puo giudicare; che quanto quegli son proprii d' un tanto huomo, tanto questi sono indegni del nome suo. et perche (Se bene il parangone ch'io dico e pur' assai) piu chiaramente si uegga la frode altrui ho pensato in questo secondo uolume ridure insieme alcuni altri canti di quegli; che per hauerne nel uolto la somiglianza, ceder mi si fa; che come legittimi figliuoli del padre loro saranno amoreuolmente accettati dala uostra Magnificenzia, mentre gli inderizzo a quella. Et certo, si come a me, quanto ad ogni altro sta bene hauer fatto cio, per esser colui che diuoto del Grande Arcadelte, non seppi mai adulterare i parti del suo intelletto, ne uendere quel che e d' altri per suo, cosi conueneuol cosa anche e stata farne un dono a uoi, per esser da l' altro canto, un di quei nobili; che ueramente a guisa d' un candido Armellino senza macchia ueruna, non sapete falsificare con maligna fintione l' origine del nascimento. Et per cio quella uertu, che ha ualore di penetrare con occhio efficace fin ne le fibre de i petti per discernere il buono dal rio, giura di non uederui ne l' animo il nido di quei neri corbi, che spiegando ne i uolti con l' ali di colombe purissime uendono a i lumi de i semplici e de i ciechi, simulatione, maluaggita, e lusinghe, colorate solamente del nome de l' esser nobile: cagione; che non solamente con ogni facilita, nel maturo de i uostri anni, conseguete honori e gradi, ma riuerito anchora Et amato da gli intelletti; che per tal ui conoscono sete sicuro d' hauerne uita dopo mill' anni. Et questo s' auanza da l' essere come uoi, e si perde da chi, potendo, non u' imita, e non potendo, non si duole di star fra uiui, ne la maniera ch'io mi potrei dolere, quando spinto da tal cagione, non ui mostrassi gli affetti del mio uolere, non gia con isperanza di conseguirne premio ueruno, per esser' assai quello che tutta uia ne consegua, la doue con lieto occhio e guardato il mio core che ui s' inchina.

Aa ii

D *Iu non sento'l mio duol .ii. tanto m'addoglia oyme oyme la*
uost'ra do glia oyme l'aspra mia pena solo mi fa languire hor questa uost'ra morte ancor
mi mena O se nel mio morire mi s'acquetasse pur uost'ro marti re ma
tanto oyme tanto conforto haure i che morir non potrei anzi si pur che
del piacer morrei che del piacer morre i.



O mi riuolgo indrieto io mi riuolgo in drieto a ciascun passo col corpo
 stanco ch'a gran pena porto e' prend' alhor del uostro aer confors
 to chel fa gir oltra dicendo oyme lasso poi ripensand' al dolce bench'io lasso al camin lungo
 al camin longo e' al mio uiuer corto fermo le piante fermo le piante s'bigot
 tito et morto e' gliocch' in terra lagrimando al basso e' gliocch' in terra lacriz
 mando al basso.



O non uo giaper uoi donna morire donna morire Come cert'altr'amanti

poco acorti

ch'ogn'hor uoglion morir .ii.

ch'ogn'hor uog lion morir

et mai son morti

Anzi ogni extrema proua .ii.

uo far per

questa uita conseruare

perche quello che audi et a me gioua sapete che huome morto

nol puo fare

Muoin' adunque questi afflitti amanti che non hann'el morir per cosa nuoua

ch'io ui posso per sempre

donna dire

ch'io uiner uo per uoi .ii.

ch'io



Eh fuggite o mortali metter il pie su l' amoroso uarco cagion di
tutti i mali che stral non si tien poi scochato l' arco O periglioso incarco che tragge l'huom al
la sua morte interna ma chi la mente uolta al ciel dou' ogni pena e ascosa et tolta
sgombr' et scema ogni doglia sempiterna poi gode gloria eterna poi gode gloria eterna.

A musical staff with a treble clef and a key signature of one flat (B-flat). The melody continues from the previous staff. The lyrics are written below the staff. A decorative initial 'E' is placed at the beginning of the second line of music.


 Olci parole morte anchio son morto Ma pietosa vostra aita Ma pie-
 tosa vostra aita m'inuol'a morte Et ben se mort'a me uoi date in ui-
 ta ma
 poi che l'e sparita in uoi non sento in uoi non sento vostra anima pia vostra anima pia
 anco la mia si strugge drier' alla vostra Et uia uolando fugge .ii. Et uia uolando
 fugge Tornat' in uoi la vostra Tornat' in uoi la vostra insieme fia meco et con uoi la mia.

CANTVS.

VI



Or che piu far potete donna donn'achi u'odia et sprezza Se me che u'amo si .ii.



Se me che u'amo si s'in'odio hauete .ii.

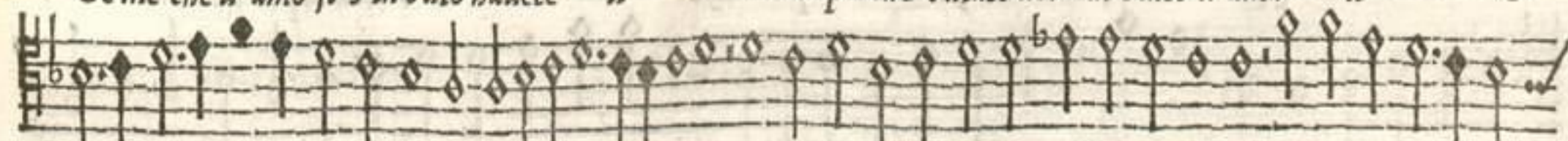
Se me che u'amo si .ii.



Se me che u'amo si s'in'odio hauete ii

Deh perche odiate uoi chi tanto u'ama ii

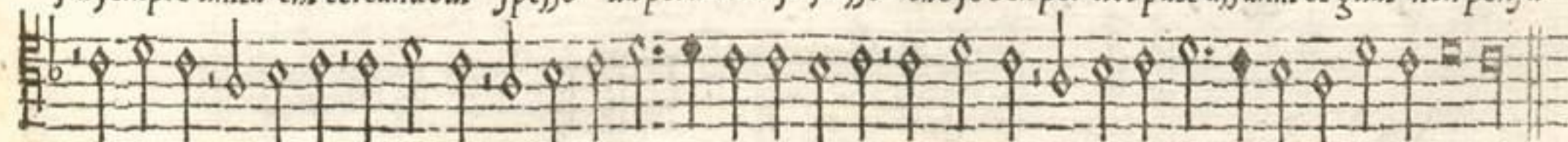
et



ch'in pregio ui tien quanto la uita quanto la uita chi sempr' il uostro nome inuoca e chiama la cui mente con uoi



sta sempre unita chi cercandoui spesso uaperdendo se stesso che se ben per uoi pate affanni et guai non pensa



non pensa adora non pensa ador'et non brama altra mai non pensa adora et non brama altra mai. B b

VII

CANTUS

67



I com'el sol da luce all'altre stelle et ei da se risplende Così ma
 donna siete Così ma donna siete tra le belle Perche tant'è fulgente il vostro uiso in
 uoi tant'è bellezza che simil ne seconda in paradiso et s'alcuna per bel-
 la hoggi s'apprezza hor sen uoi non regnassi crudeltate quanto maggior saria vostra beltate
 te quanto maggior saria vostra beltate.

VIII

El superchio splendore te dea terren' agliocchi miei contende mal fa quel che ri-
splende di poco ardire e di uiltate il core ben ua per corre il fiore
ben ua per corr' il fiore ma la spina .ii. la man sdegnosa offende non e colpa d' amo-
re ma della mia poca uirtute e frale perche cosa mortale
ha uerso le diuine cose immense men per molto uoler le uoglie intense
intense men per molto uoler le uoglie intense B b ii

I X V



Harisim' Isabella

ii

il uincer l'altre di belta fra noi

e'l manco bel che'l mond'honor'in uoi

che'l mondo honor'in uoi Ma la di-

uina mente che serg'al ciel con sì spedito uolo si de gradir per che da l'alto polo colma di

gel'ardente tornand'a riuestir il mortal uelo

fa fed'in uoi di quel che ued'in cielo

fa fed'in uoi di quel che ued'in cielo.



El piu leggiadro niso .ii.

che uedut'habbia o uedra il

sol giamai .ii.

Amor' acceso m'hai .ii.

amor' acceso m'hai.

Gliocchi sour' ogn'human uaghi & sereni

ch'obscurar fann' del cielo i santi lumi

Le

parole & costumi

di gratia & uirtu pieni

& con uera

bellezza

honestat' et

uaghe-

zza fan'chel mio cor in dolce foco

sempre

ii

di dolce-

zza si stempre di dolcezza si stempre

.ii.

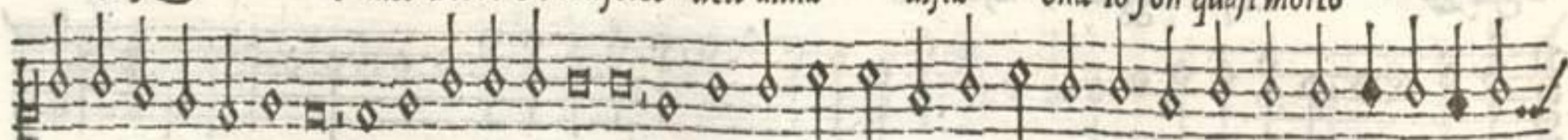
di dolcezza si stempre.

X I X

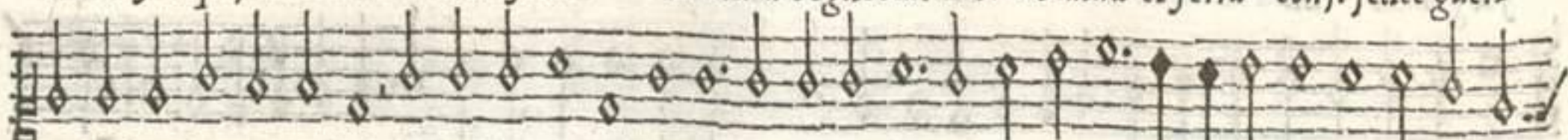
71



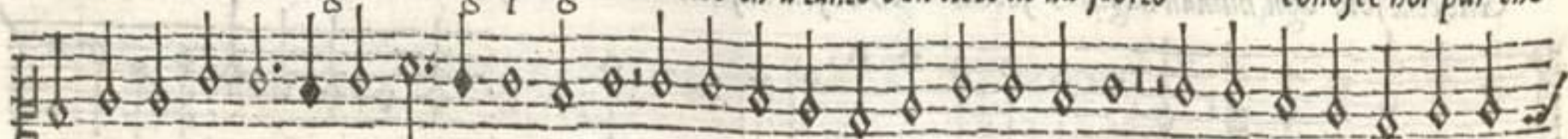
Vanto dolce e'l conforto dell'alma uista ond'io son quasi morto



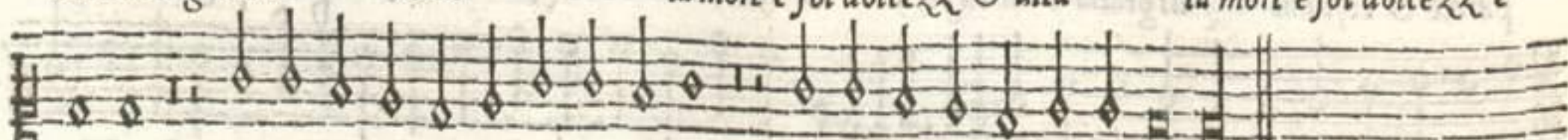
ond'io son quasi morto morte uiue suaue ch'entr'a begliocchi'l cor mi chiud'et serra con si felice guerra



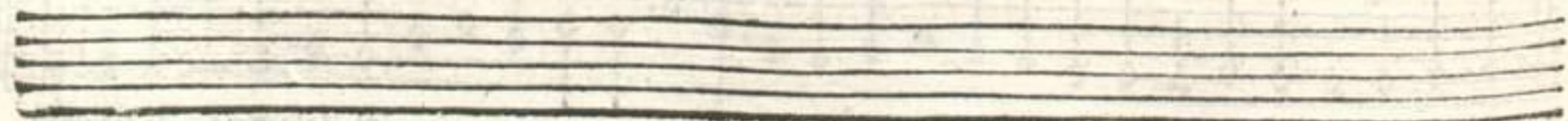
ra che ben che mora ognhor non gli par graue amor ch'a tanto ben lieto m'ha scorto conosce hor pur che

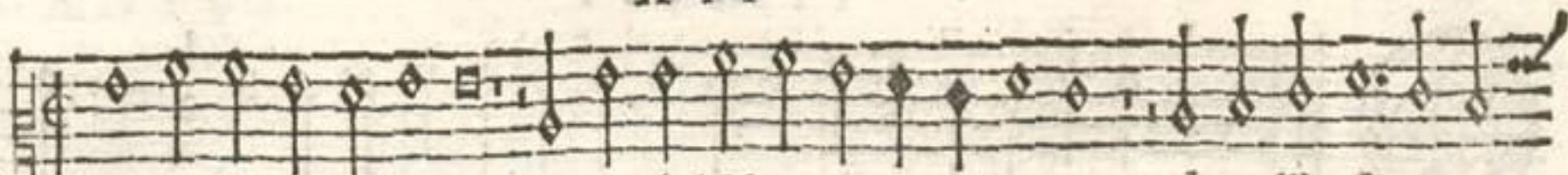


dalla tua gradita uirtu la mort'e sol dolcezz'er uita la mort'e sol dolcezz'e



uita la mort'e sol dolcezz'er uita la mort'e sol dolcezz'er uita.





Om'esser puo ch'io uiua se'l mio bel sol mi priua di quell'ond'io uiuea



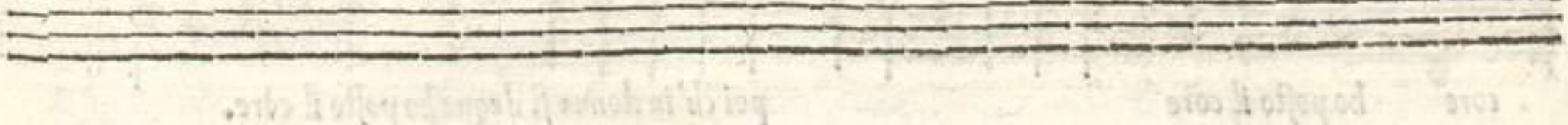
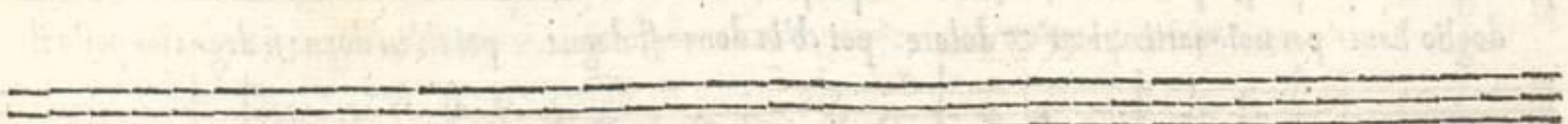
tanto contento o dolce no drimento o parole soaue o sguardi o risi piu cari a



me che mille paradisi non mi fate morire di quest'altro martire chel temer de mai piu



mi duol si forte che per non lo prouar chiamo la morte che per non lo prouar chiamo la morte.



XIII

73



Vando tal uolta fra perle & uiole lampeggia il dolce uiso el uolger de bes

gliocchi anzi due stelle & l'angelico' aspett' & le parole & l'angelico aspetto & le pa

role Par s'apra il Paradiso doue son l'alme piu diuine &

belle ma che niuna fra quelle si bella come uoi creder non uoglio & percio non mi

doglio hauer per uoi martir piant' & dolore poi ch'in donna si degna poi ch'in donna si degna ho posto il

core ho posto il core poi ch'in donna si degna ho posto il core.

CANTVS.

XIIII



E io pensasse che morte un tal dolore un tal dolore ne desse
 qual per l'empia mia partita miser chi prou' ogn'hor dorriemi in uita esser ue-
 nuto mai a l'estreme hore pauentaria ch'hor cerco per men' male che senza uoi di
 uiuer non mi cale et se non che speranza foll' e' leue tal hor mi porge aita che credo pur che
 credo pur che credo pur di riueder in breue saria gia senza uoi e' senza uita
 e' senza uita saria gia senza uoi e' senza uita e' senza uita. C c'

75



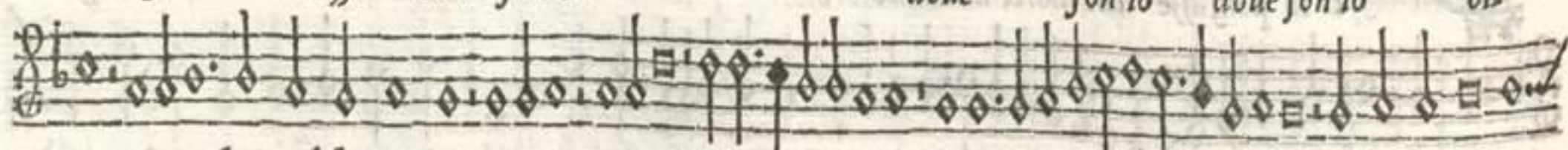
Aſſo doue ſon'io

doue

ſon'io

doue ſon io

ois



me oime che uuol dir queſto oime oime che uuol dir queſto ſ'altri del mio deſio ſi gode & io pur piango

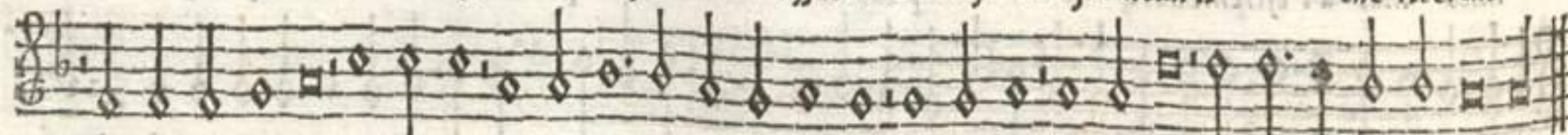


ii

afflitto & meſto

afflitto & meſto non fia alcun ii

che ricerchi



il dolor mio oime

oime

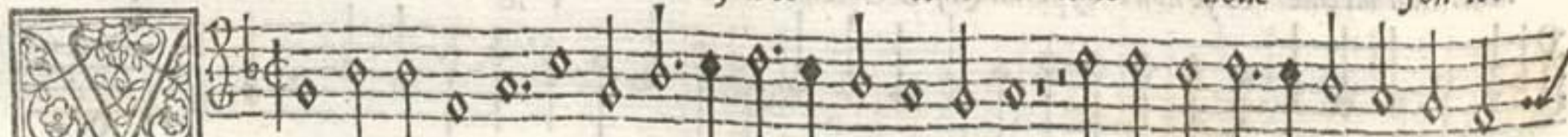
doue ſon'io

oime

oime

doue

ſon io.



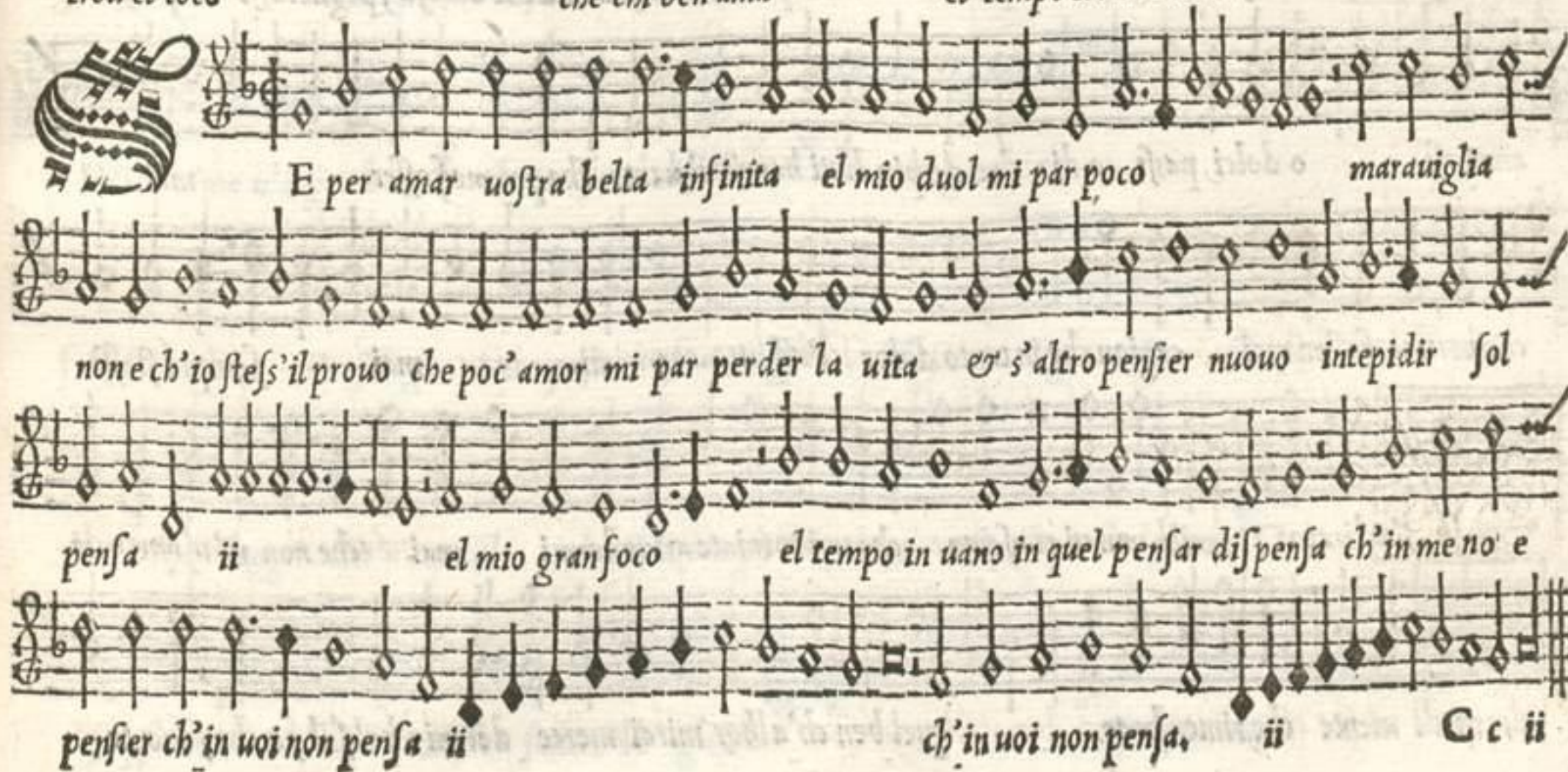
Oï non m'amat'et io pur troppo u'amo

& ſe m'amasti com'amar do-



ureſti el ſin che tanto bramo ben mille uolt'hormai finit'haureſti finit'haureſti & finir

XVI



XVII

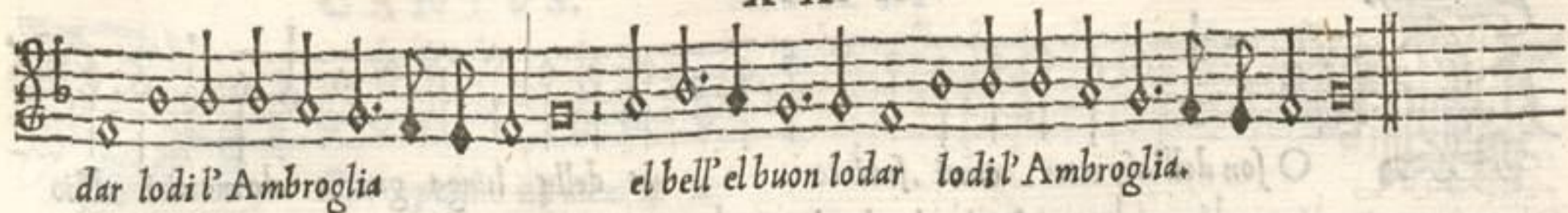
Eh sara mai spiriti miei gia lassì .ii. gia lassì che l'affanato cor si
possi al quanto fia mai sbandito .ii. da miei occh' il pianto o la fiamma che accesa spegnerassi o pensier
amorosi o dolci passi o di che de piu lieti hauest' il manto che per me fosser mai
che per me fosser mai cagion che in tanto dolor l'afflitto cor .ii. mai sempre stassi
se l'adirato ciel non ui consente che uoi torniate ariuedermi mai che non m'uscite uoi
almen di mente che rimembrar quel ben ch'alhor mirai merce del mio bel sol fa che souente

XVIII

ii fa che souente men uo trahendo i dolorosi guai men uo trahendo i dolorosi guai.
 Iua nel pensier uostro il bel desio uiua nel pensier uostro il bel desio che per fatal
 destin l'alma u'ingombra che per fatal destin l'alma u'ingombra alla cui
 fresca ombra non sdegno pietro pasturar sua gregge Illustre signor mio che se uirtu bonta
 fama si legge dar'a mortal alchun' triumph' e palma uostra sara la glorio-
 sa psalma uostra sara la glorio sa psalma.



la ual piu che tutte loro insieme et pero da qui inanzi ognun che uoglia el bell' el buon loz



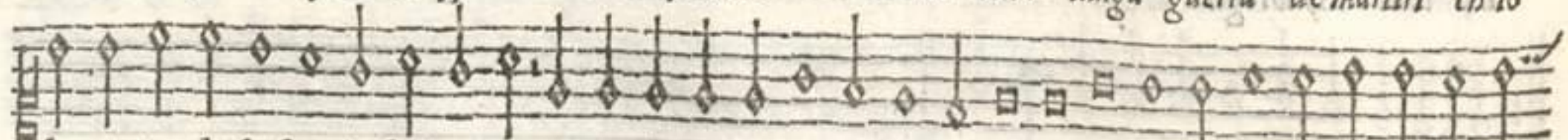
Vro ciel Phyllid' e quella tua fronte lucid' e uaghe stelle lucide e uaghe
 stelle son le tue luci belle .ii. son le tue luci belle e grati-
 oso angelico bel suono e' l tuo parlar sì caro e' dolc' ambrogia i dolci baci so-
 no ma chi no' l uede chiaro che tutto' l paradiso e sol nel tuo bel uiso e sol nel tuo bel uiso.

X X I

82



O son dell'aspettar omai fi uinto et della lunga guerra de martiri ch'io



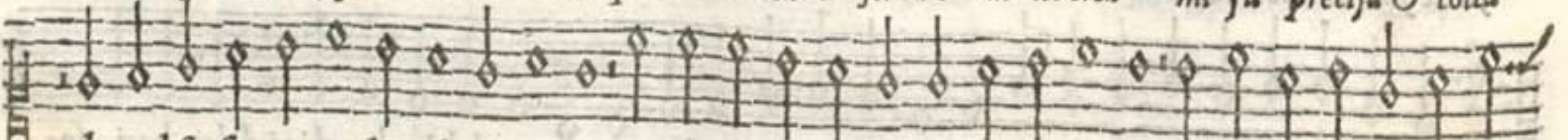
haggio in odio la spem' e desiri et ogni laccio ond' el mio core auinto ma' l' bel uiso leggiadro ch' e di



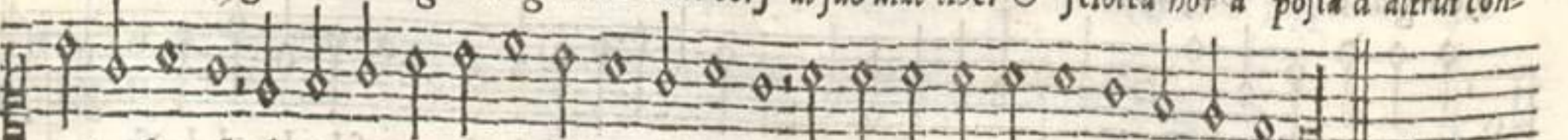
pinto porto nel pett' e' ueggio ou' e ch' io miri mi sforz' onde ne prim' empì martiri pur son cona



tr' a mia uoglia riso spinto alhor errai quando l' antica strada di liberta mi fu precisa e' tolta



che mal si segue cio ch' a glioch' agrada Alhor cors' al suo mal liber' e' sciolta hor' a posta d' altrui cona



uien che uada l' anima che pecco sol una uolta l' anima che pecco sol una uolta.

CANTVS.

XXII



Esio perche mi meni ii

a dir con

doloros' & graui accenti l'alta cagion de miei duri lamenti non uedi ben che duo lumi

sereni sol per mia graue pena amor gli gir' altrou' altronde mena dunque se la sprada

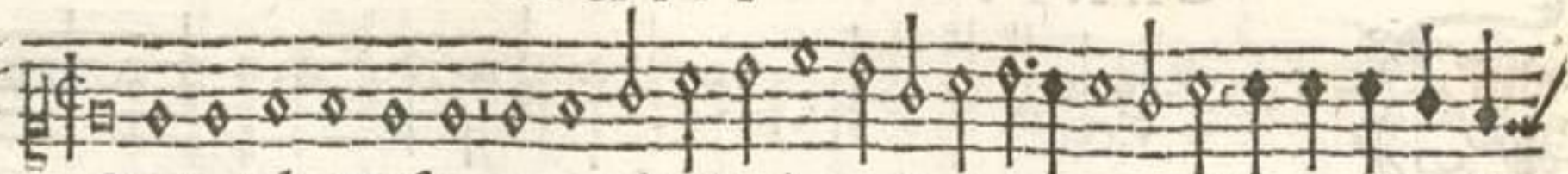
glia a scoprir' el mio mal talhor t'in uoglia di con uoce interotte Ahi dura sorte

per me spent' e pieta sorda la morte.

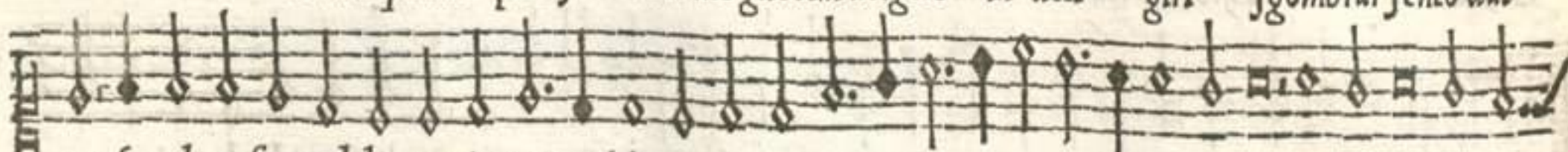
D d

X X I I I

84



Onna quando pietosa uer me gliocchi uolgete in lieti giri sgombrar sento dal



cor sgombrar sento dal cor noia e' martiri ne mai uita gioiosa amant' hebbe quant'



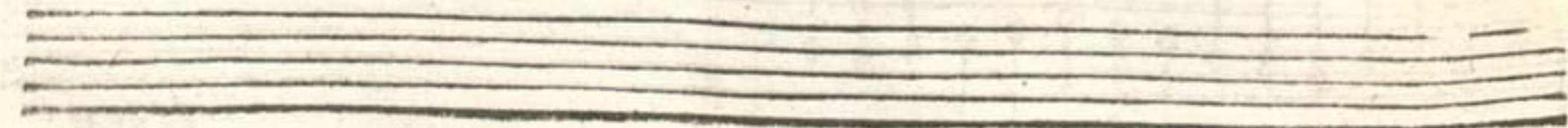
io ma quando poi turbato ueggio e' pien di sdegn' el uolto di freddo ghiacc' in uolto sento



morend' il cor struggerfi hor' uoi dite mi qual' di duoi uolete darmi o uir' o mort' in uiz



sta poi che mi ui mostrate hor' liet' hor' trista poi che mi ui mostrate hor' liet' hor' trista.



X X I I I I



l'aurora

nel lucido

Orient' in



chel cominciato di m'incresce & duole poi come

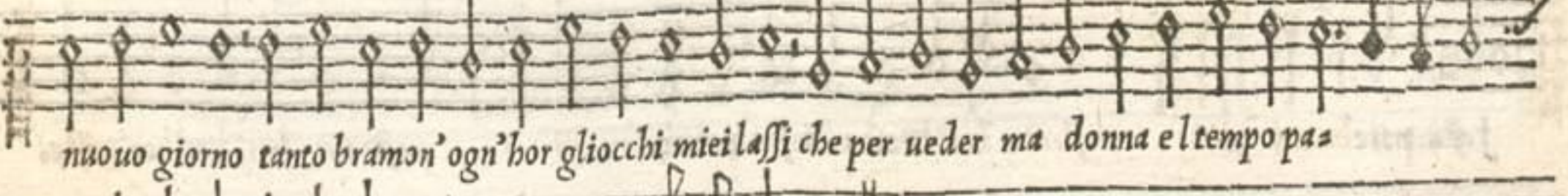


luna

splende la



desir mio ritorno & di ueder mi struggo el



D d ii

X X V

86



Lma mia luce pura chi mi t'in uol' oyme chi mi t'in uol' oyme chi mi ti
 fura chi mi ti fura e' quando sia quel gior no lasso del tuo ritorno o dispie-
 tata sorte o pui spietata morte egl'hai pur fera egl'hai pur di partire e' non mi fai mor-
 rir e' non mi fai morire e' non mi fai morire e' non mi
 fai morire e' non mi fai morire.

XXVI



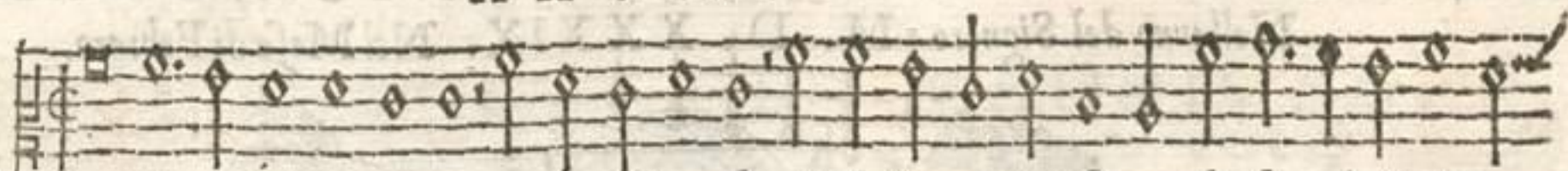
A si felice sorte uien' mia felice morte che di felice uita non ho uo-
 glia felice e la mia doglia felic' e la cagion dogni mia pena ma piu felice molto el degno
 laccio u'io mi trou'a uolto tal che se piu mi meni amor a riueder l'alma felice morro mor-
 ro ma piu d'ogn'altr' assai felice morro ii morro ma piu d'ogn'altr' assai felice.

XXVII

88



El uolto donna di morte dipinto di morte di
 pinto si fa sol per uoi lieto oue uoi siete conoscer chiar potete che
 per amarui sono a morte spinto ma seghe dalla doglia il poter uinto quanz
 to biasmo n'hauete dunque dunque pietosa hormai far ui douete se non uolete gia ch'emz
 pia durezza u' oscuri & tolghi'l uanto di bellezza u' oscuri & tolghi'l uans
 to di bellezza



Mor la tua uirtute non e dal mondo e dalla gente intesa che da uiltat' offe-



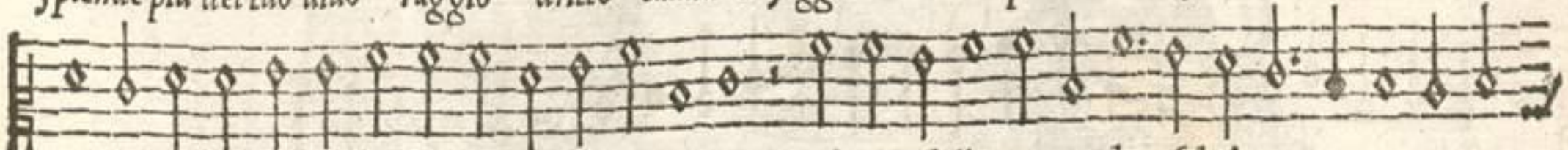
sa segue suo dann' e fugge sua salute e fugge sua salute.



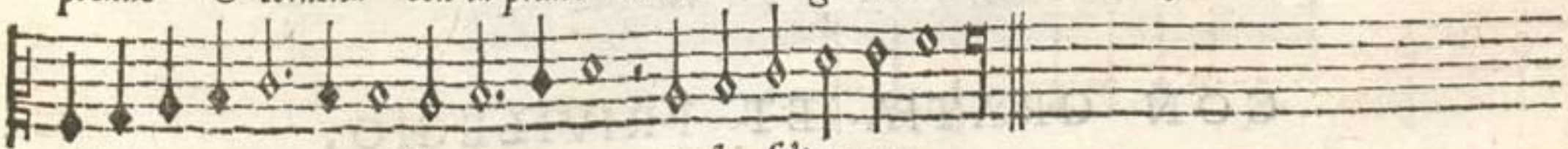
Ma se tue lode fusser cono sciute tra noi si come la doue ri-



splende piu del tuo uiuo raggio dritto camin' e saggio prenderia nostra uita che nol



prende e torneria con la prima beltate gl'anni dell'oro e la felic'etate



gl'anni dell'oro e la felice etate.

IN VENETIA NELLA STAMPA D'ANTONIO GARDANE
Nell'anno del Signore M. D. XXXIX. Nel Mese di Febraro.



CON GRATIA ET PRIVILEGIO,